ARONA
ASTI
BORGOMANERO
BORGOSESIA
BRA
CASALE MONFERRATO
CIRIÈ
CHIERI
CUNEO
MONDOVÌ
NOVARA
SANTENA
SAVIGLIANO
TORINO
TORTONA
TORRE PELLICE
VARALLO

aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F: 97633300013
Periodico d'Informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci
FEBBRAIO 2013

EDITORIALE
di Leonardo Patuano

La normalità, un segno di forza.

1, 2, 3… 18, 19 e 20. Mi sono sorpreso, con mia grande soddisfazione, di aver contato fino a venti prima di rispondere, è sempre un buon metodo quello di attendere prima di parlare: si evita il rischio di lasciare uscire parole in libertà. Eppure qualche volta accade, devo dire sempre più spesso, di lasciarsi coinvolgere in discussioni dove "l'altro" non ha mai ragione. Che strano modo di confrontarsi, cercare di demolire il pensiero altrui, anziché confrontarlo con il proprio e, perché no, avere la forza di cambiarlo, sentirsi più leggeri, liberi e forti per essere riusciti

(continua a pag.2)

CIAO SIGNORA NUCCIA E GRAZIE

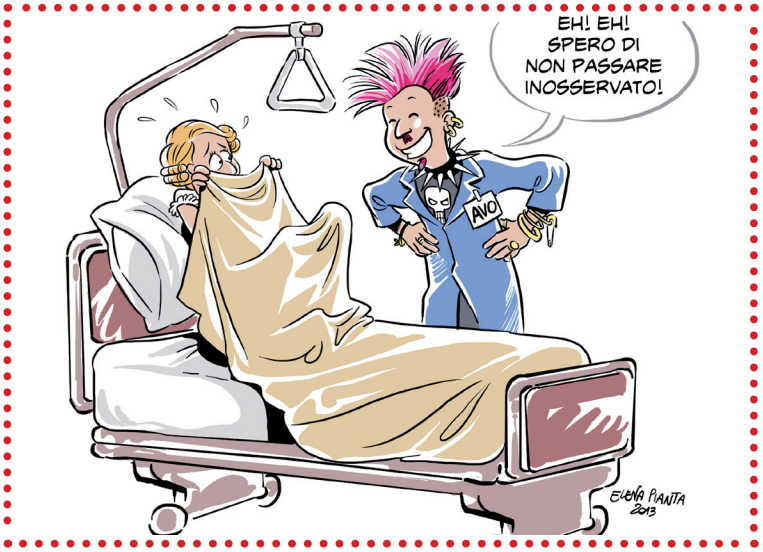
Sarà stato l'incanto del posto o il senso di pace dell'Abbazia di Mirasole, ma tutto mi sembrò incredibile. Io, 'giovane' di Avo, avere il privilegio di conoscere il fondatore dell'associazione e sua moglie, la signora Nuccia, al secolo Caterina Orrù. Era la primavera del 2007, il sabato in cui terminava il Master di bioetica organizzato dalla Fondatori, e il prof. Longhini era lì per l'intervento conclusivo. Durante l'intervallo la signora Nuccia con la sua grazia aveva polarizzato l'attenzione e quasi tutti i più 'anziani' di me si erano avvicinati per salutare, io diligentemente mi ero messo in fila. A un tratto lascia il gruppo e fa un passo verso di me, tendendomi la mano, e con un sorriso disarmante mi domanda chi sono e l'Avo da cui provengo. Concludo la presentazione con un "Signora", e lei prontamente mi corregge: "io sono Nuccia".

Chi l'ha conosciuta sa che questa persona minuta è stata grande, senza la sua presenza a fianco del fondatore probabilmente sarebbe stata un'altra Avo. Sono sicuro che ognuno di noi, che abbiamo avuto il privilegio di conoscerla, ha aneddoti e ricordi: sì, la prima volontaria ha lasciato il segno. Ciao Signora Nuccia e grazie. *L.P.*

IN QUESTO NUMERO:

Giornata Nazionale..... pag. 2
Come affronti la sofferenza?..... pag. 4
AVOilaparola..... pag. 5
Mondo Azzurro.....pag. 6
Form-Azione..... pag. 7
A Ruota Libera.....pag. 8

CHICCHI DI RISO



La normalità, un segno di forza.
(continua da pag.1)

ad aumentare le nostre capacità. Molte volte consideriamo tale atteggiamento perdere la "faccia", mentre invece è da considerare un segno di maturità. Il rapporto con il prossimo, specialmente quando appartenente al proprio gruppo, ci costringe al rispetto di regole e a mediare in cerca di una soluzione condivisa. **Coinvolgere può sembrare una perdita di tempo, ma questa è la democrazia,** e l'arte più sublime è metterla in pratica, non solo in modo parolaio. Molte volte è considerato un atto di coraggio sostenere la propria tesi e poi modificarla per un bene superiore, il bene comune. Mi hanno fatto notare che le parole sono d'argento, ma il silenzio è d'oro, e io facendo tesoro di questo suggerimento mi impongo di tacere o aspettare prima di parlare. **Nell'attuale società** sta accadendo esattamente il contrario, **temiamo il silenzio,** quello spazio di tempo che ci permetterebbe di attivare quei molteplici sensori che nella loro complessità si possono definire normali. Noi volontari quanto possiamo considerarci "normali", se poi non perdiamo occasione di ribadire chi ero o chi sono? Ecco dove sono utili gli amici volontari: a non farti sentire il peso di quanto siamo lontani dalla normalità.

SPECIALE

ANDARE AVANTI, NONOSTANTE LA CRISI

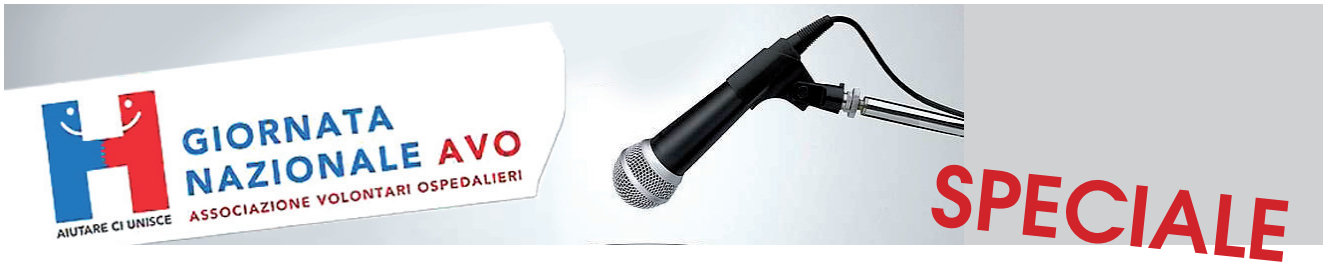
di Stefania Garini
Avo Torino

"Come la salvia è medicamento antico, così il volontario è farmaco per la sofferenza e la solitudine": con questo slogan, il 20 ottobre, i volontari di Torino hanno donato piantine di salvia ai passanti nei gazebo distribuiti per la città. Prima, al mattino, i volontari hanno celebrato la 'propria' festa con un incontro all'ospedale Molinette, allietati dal concerto della Corale Roberto Goitre e dalla lettura di testi tratti dalla raccolta storica dell'Avo, interpretati dall'attore Giancarlo Judica Cordiglia. Il presidente dell'Avo Torino, Felice Accornero, ha aperto la giornata parlando della crisi e delle **difficoltà economiche della sanità, che stanno creando nuove marginalità**; al punto che Emergency ha iniziato ad aprire ambulatori anche in Italia, oltre che nei paesi 'tradizionalmente' disagiati. In tale contesto, cosa possono fare i volontari? Continuare a fare le cose che già fanno, è stata la risposta di Felice, cioè stare vicini ai malati e alle famiglie, attenuare la loro solitudine, vincere la sfiducia e diffondere speranza. Dentro gli ospedali ma anche fuori, facendo rete con le varie realtà del territorio e facendosi **promotori di cittadinanza attiva.** Ospite a sorpresa dell'incontro è stata Elisabetta Mijno, che alle Paralimpiadi di Londra ha vinto l'argento per il tiro con l'arco. La campionessa (originaria di Moncalieri) è stata intervistata durante il convegno dal giornalista del Tg3 Piemonte Gianfranco Bianco, dando una bella testimonianza d'impegno e ottimismo.

UN SODALIZIO A RITMO DI JAZZ

di Maurizio Drago
Avo Arona/Borgomanero

L'Avo di Arona e di Borgomanero per celebrare la Giornata nazionale hanno unito risorse economiche e organizzative, dando vita a un evento con evi-



denti aspetti di discontinuità, se confrontato con quanto fatto negli anni passati. Le presidenti delle due Avo, Silvia Riva e Maria Teresa Pastorelli, sono partite da un presupposto molto chiaro: **attirare l'attenzione del mondo giovanile sul volontariato,** convinte che se non si investe sui giovani non c'è futuro, e occorre avvicinarli a un mondo per molti di loro sconosciuto. Per favorire l'incontro volontariato-giovani, il 24 ottobre dalle ore 20,30 si sono invitati tutti i giovani - e non più giovani…- a partecipare a una grande serata di musica, con ingresso a offerta libera, animata dalla Big Band di Paolo Tomelleri (si fanno chiamare Band ma è un'orchestra di 19 elementi) che si è esibita ne "La grande era dello swing". Il sound maestoso e coinvolgente, la forza espressiva dell'orchestrazione, l'impatto sonoro e le emozioni regalate con un elevatissimo livello di professionalità hanno saputo creare l'atmosfera adatta a veicolare anche un messaggio di disponibilità solidale e di fraterna amicizia, da portare a chi ne ha bisogno (ospedali, case di riposo ecc...). Nel corso della serata, oltre a un breve intervento delle due presidenti, hanno partecipato anche alcune ragazze che negli anni scorsi hanno fatto lo stage (da liceali) presso il Centro medico di Veruno. La loro viva testimonianza ha contribuito a rendere più realistico e fattibile un impegno personale nel mondo del volontariato Avo, facendo intravedere ai giovani presenti la bellezza di tale impegno.

E ANCORA...

Ciriè: In occasione della Giornata Avo, il 13 ottobre è stata celebrata la messa da don Guido nella casa di riposo "Il Girasole" dove i volontari prestano servizio, a seguire un piccolo rinfresco con gli ospiti della casa. Poi il 27 ottobre nell'atrio dell'ospedale sono state distribuite le bottigliette d'acqua e il volantino Avo ai parenti dei pazienti.

Casale Monferrato: Sabato 20 e domenica 21 ottobre i gazebo allestiti in piazza S. Stefano e davanti all'ospedale S. Spirito sono stati visitati da numerose persone che hanno dimostrato grande stima per l'attività svolta dai volontari, i quali hanno donato un "Sorriso": cioè un sorriso offerto con il cuore e un sacchetto di riso per allietare le tavolate. Molti hanno manifestato interesse per il corso base (il 32°) che si è poi svolto a novembre.

Santena: La Giornata nazionale è stata organizzata all'interno della casa di riposo Forchino domenica 21 ottobre, coinvolgendo anche i ragazzi delle scuole che avevano già partecipato, con gli ospiti della struttura, al progetto "Premia Comuni" *(vedi Mondo Azzurro, ndr).*

Torre Pellice: I volontari hanno distribuito i loro omaggi prodotti "artigianalmente": eleganti scatoline dipinte a mano, ognuna con un diverso soggetto floreale, contenenti prelibati cioccolatini. Un modo per celebrare la festa dell'associazione regalando un po' di dolcezza a tutti…

FOCUS SU...

Come affronti la sofferenza?

UN SORRISO CHE CONTAGIA

di Olga Soleil Pezza
Avo Arona

Che domanda difficile… Posso parlare della mia esperienza come volontaria presso la casa di riposo di Arona. Quando entro nella casa, m'impegno ad abbandonare i miei problemi, i miei pensieri, cercando di lasciare alle spalle la vita frenetica che mi assorbe, la corsa contro il tempo, il caos… dimentico l'orologio e il cellulare… ed entro in un altro mondo… così vicino, ma anche così lontano. In quelle ore mi dedico anima e corpo a loro cercando, anche se non è sempre facile, di sorridere. Il sorriso è contagioso e ti apre tante porte, anche quelle di un cuore solo e triste. Cerco di parlare poco e con calma, di consolare con dolcezza, di pormi con amore, ma soprattutto cerco di "ascoltare", ascolto, ascolto tutto quello che mi vogliono dire… anche discorsi senza senso, discorsi ripetitivi, fiumi di parole che non sempre capisco, ascolto i loro silenzi tenendoli per mano; situazioni che tendono a farli uscire dal "guscio" della passività, dell'apatia… forse la chiave è proprio questa "Ascoltare"! Ascoltare con pazienza… vale anche nella vita di tutti i giorni, con le amiche, il partner, i figli, i vicini di casa. Cerco di dare il mio aiuto con piccoli gesti: un bicchiere d'acqua fresca, un giornale nuovo, una carezza, una passeggiata, un fazzoletto pulito, la lettura di un brano… "Una piccola attenzione fa grandi cose!" Lo so, non risolvo la loro sofferenza (se potessi sarebbe in cima alla scala dei miei desideri), però m'impegno a non essere indifferente a una realtà della vita. E quando riesco a far sorridere le persone, anche solo per un attimo, sono felice. La cosa che potrà sembrare strana è che sono loro a darmi la carica per continuare ad alleviare, spero, la loro solitudine.

AMORE E IMPEGNO

di Gabriele Pacquola
Avo Arona

Sono un 73enne, volontario attivo da più di 30 anni nel settore "culturale", a tutela dei beni storici e archeologici. Da circa un anno ho deciso di impegnarmi anche nel volontariato "assistenziale", dopo essermi spezzato la tibia e aver seguito la classica trafila, di circa 2 anni, dall'operazione alla riabilitazione, provando di persona le molteplici carenze della sanità. Per 7 mesi ho operato come volontario in un centro di riabilitazione nel novarese, per poi passare nella Rsa di Gattico, in cui ho trovato problematiche diverse, che mi portano a tentare una risposta al quesito "Come affronti la sofferenza?". Innanzi tutto pure noi volontari, spesso pensionati, con figli disoccupati e nipoti da seguire, viviamo oggi una situazione spesso difficile non solo economicamente, che provoca sofferenza tale da riflettersi

talvolta, nostro malgrado, sul nostro operato. La sofferenza fa parte della nostra vita, dal momento in cui nasciamo ai successivi periodi, dalla scuola non sempre esperta educatrice ma matrigna e dolorosa punitrice, al servizio militare fonte spesso di soprusi e violenze, al lavoro sempre più introvabile e poco gratificante, per arrivare al matrimonio e successivi divorzi con figli infelici e abbandonati. Come dunque affrontare la sofferenza nostra e dei sofferenti che amorevolmente seguiamo come volontari? La risposta presuppone uno spirito altruistico, un bene e una forza interiore che non tutti hanno. Per quanto possibile dobbiamo trovare la capacità per maggiormente impegnarci, creando attorno a noi un'atmosfera più rilassata e meno tesa, un ambiente sereno improntato alla speranza, un sorriso che porti gioia e buonumore. Nell'assistere gli anziani ho trovato una voglia di vivere incredibile, una curiosità nel conoscere ciò che li circonda fuori del loro chiuso mondo, una richiesta di comprensione per una dura vita spesa al servizio della famiglia, il bisogno di distrarsi ascoltando la musica del passato che riporta a galla i ricordi giovanili, la risposta rassicurante a domande esistenziali, la voglia di parlare a qualcuno, di giocare assieme, a tombola, di fare qualche piccolo lavoretto, di uno scambio di affettuosità che si può facilmente ottenere con una parola, un fiore, un libro, un cioccolatino offerto con il cuore.

AVO ILAPAROLA

Un desiderio che si avvera

di Andrea Lo Bianco

Ciriè

Come mi sono ritrovato volontario di un'associazione che non conoscevo.
Forse capita a parecchie persone di desiderare di far qualcosa e che quel desiderio rimanga sopito, in un cassetto ad aspettare un tempo propizio. Poi tre anni fa all'inizio della crisi e con la prima cassa integrazione che facevo mi si liberava del tempo, nello stesso periodo avevo letto un articolo su una volontaria che prestava il suo servizio in un ospedale psichiatrico: era ciò che sarebbe piaciuto fare pure a me! Per poter fare quel servizio sono entrato a far parte dell'Avo Torino alla quale sono enormemente grato per ciò che mi ha dato e ciò che mi ha permesso di fare, i vari corsi di formazione e il servizio in psichiatria sono stati un ottimo contributo per la mia crescita umana. Ma ognuno ti dà una cosa e dopo la chiusura della struttura psichiatrica dove ho prestato servizio per quasi 2 anni, Villa Cristina, ho fatto la scelta di andare all'Avo Ciriè, più vicina a casa mia, e qui sto facendo delle esperienze diverse e altrettanto interessanti. Vorrei dire due parole su ciò che in questo periodo sento che ha dato il contributo maggiore per la mia crescita interiore: l'ascolto. Ne ho sentito parlare al corso base dell'Avo Torino e mi ci sono indirizzato, e sono contento di essere andato al convegno regionale a Cuneo su tale argomento. Avrei voluto dire la mia rispondendo al relatore che ci invitava a spiegare cosa sia l'ascolto, spiegandolo al marziano protagonista del suo intervento; io direi al marziano: *"L'ascolto è prima di tutto starsene zitti finché l'altro non ha finito di parlare; non è l'unica cosa ma io ho iniziato così"*.

Una firma che vale 5 x 1000

Uno dei tanti modi per la ricerca fondi è il 5‰. Anche quest'anno, i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare la denuncia dei redditi 2012 possono destinare una piccola parte delle loro tasse (senza ulteriore aggravio) a un'attività sociale. Quindi muniamoci dell'arma innocua del codice fiscale della nostra associazione, e chiediamo a parenti, amici e cittadinanza una firma per aiutarci ad aiutare!

Santena

Le scuole e l'Avo insieme
di Leda Martorano

Tutti i volontari di Avo Santena hanno collaborato alla realizzazione del progetto promosso dalla provincia di Torino "Premia Comuni". Nella prima settimana di ottobre, dal lunedì al giovedì, molte classi della scuola materna, elementare e media hanno raggiunto il parco della casa di riposo Forchino per cimentarsi con i giochi in voga ai tempi dei nonni: tiro alla fune, birilli, un-due-tre stella, la settimana, le bocce al punto e il guado. Tutto si è svolto sotto l'occhio vigile degli insegnanti e dei volontari Avo ed è stato un momento di condivisione con gli anziani del Forchino, che hanno potuto partecipare attivamente ad alcuni giochi. Per tutti è stata un'esperienza vissuta con lo spirito e la semplicità di una volta in un'atmosfera gioiosa e coinvolgente, che **per i ragazzi è stata anche l'occasione per esplorare un tempo ormai lontano, dove prevaleva la fantasia e l'arte di arrangiarsi.** Il progetto si è concluso con una festa nel giardino del Forchino, sabato 6 ottobre, alla presenza dell'amministrazione comunale. Davanti a un pubblico dai 3 ai 103 anni Prezzemolo, esperto costruttore di giochi con materiali di recupero, ha regalato momenti divertenti con sottofondo musicale del professor Ponziano, insegnante delle medie. Vista l'importanza educativa per i ragazzi, abbiamo pensato di organizzare la giornata nazionale all'interno della casa di riposo domenica 21 ottobre coinvolgendo anche le scuole. Con l'aiuto di Idea Solidale abbiamo realizzato un allegro biglietto d'invito distribuito in tutte le scuole. L'articolo con l'intervista al nostro presidente regionale Leonardo Patuano su Famiglia Cristiana è stato dato a tutti gli insegnanti per spiegare ai ragazzi la bella favola dell'Avo. La partecipazione dei ragazzi e dei loro genitori è stata numerosa, lo spettacolo del clown Carotina ha divertito grandi e piccini, e la casa di riposo con le musiche di Alfonso ed Elio si è trasformata in una sala da ballo, mischiando ballerini di ogni età senza paura di confronto. A sorpresa abbiamo avuto la visita del sindaco Ugo Baldi, commosso e meravigliato nel vedere come l'Avo riesce a trasformare un posto di sofferenza in uno di divertimento collettivo.

Santena

Nipotini "adottivi"
di Leda Martorano

Il 13 dicembre i volontari Avo hanno festeggiato il Natale in un modo speciale. Nella prima settimana del mese tutta la casa di riposo Forchino è stata addobbata con decori realizzati dagli alunni della scuola media Falcone aiutati dai loro insegnanti. Altri ragazzi hanno creato biglietti di auguri che poi hanno regalato agli anziani aiutandoli a scriverli. Alla presenza del sindaco Ugo Baldi sono state premiate due volontarie con 10 anni di servizio, tre con 20 anni e quattro nuove volontarie hanno ricevuto il tesserino. La testimonianza più bella di questo progetto fra giovani e anziani è in questa lettera scritta da un'allieva di terza media.

"Cari nonni, quando ci hanno detto che avremmo dovuto realizzare degli addobbi natalizi per voi siamo stati molto contenti. Abbiamo fatto questi lavoretti pensando che vi avrebbero fatto piacere. Vogliamo regalarvi un Natale diverso dal solito, un Natale con qualcosa in più. Abbiamo già avuto delle esperienze con voi ed è stato emozionante. Oggi vi teniamo compagnia e speriamo che la nostra energia vi doni un po' di felicità. Ci farebbe molto piacere collaborare con voi in futuro perché ci regalate qualcosa di speciale e tanti ricordi. Ci piace molto ascoltare le vostre storie e poter parlare con voi. Vi auguriamo un caloroso Natale e buon anno nuovo".

Novara

La festa dei volontari
di Maria Rita Silva Lubatti

Il 1° dicembre i volontari si sono incontrati per il tradizionale scambio di auguri presso l'Istituto Maria Ausiliatrice. L'incontro natali-

zio è l'appuntamento più atteso dell'anno, in quanto occasione di ritrovo, opportunità di rivedersi **non solo in veste di volontari ma di amici, di persone che condividono uno stesso ideale.** E' anche il momento più favorevole per conoscere i nuovi colleghi che si sono inseriti durante l'anno. Perciò, nonostante la crisi che non ha risparmiato nemmeno l'Avo, la nostra presidente si è prodigata con grandi sacrifici per non far mancare ai volontari questo pomeriggio di festa che si è aperto con l'intervento di don Michele, parroco dell'ospedale Maggiore di Novara, che ha rivolto ai presenti un caloroso saluto e ringraziamento per il lavoro svolto. Ma la vera magia della festa si è avvertita al momento della consegna delle medagliette Avo ai volontari con 30, 20, 15, 10 e 5 anni di servizio. E' stato emozionante vedere i volti dei premiati illuminarsi di gioia

nel ricevere un riconoscimento così significativo per chi ha prestato per lunghi anni un servizio utile e disinteressato alla propria comunità. Dopo la distribuzione delle medaglie e delle tessere associative ai volontari che hanno raggiunto 100 e 300 ore di servizio, il gruppo corale Avo ha riscaldato il cuore dei presenti con suggestivi canti natalizi.

Auguri di Natale

Mondovì: Il 23 dicembre all'ospedale Regina Montis Regalis i degenti e i loro familiari sono stati allietati dal concerto che ha visto la partecipazione del liceo musicale 'Bianchi Virginio' di Cuneo e del coro 'Cum corde' di Mondovì diretto da Sara Dilani.

Cirié: il 9 dicembre i volontari e il personale hanno organizzato una cena alla casa di riposo il "Girasole".

Piemonte

L'Avo sbarca in Portogallo

di Leonardo Patuano

Pronti per la partenza a Lisbona! Come Avo Regionale, infatti, abbiamo presentato un progetto all'Unione europea per poter confrontare il nostro modo di operare con quello di un'analoga associazione portoghese. Terminato l'iter burocratico, è iniziata la parte pratica, la preparazione e l'organizzazione per i volontari che parteciperanno all'esperienza. A gennaio si sono svolti tre incontri a Novara, Cuneo e Torino per illustrare il progetto. Il soggiorno a Lisbona durerà tre settimane per quattro volontari over 50; i 'colleghi' italiani e portoghesi sperimenteranno la vita dell'associazione ospitante, dalla corsia alla parte organizzativa, corsi e formazione, tutto ciò che può far comprendere come si muove il volontariato in Europa e far acquisire comportamenti che ci permettono di migliorare. Adesso che è tutto semplice e chiaro **basta trovare 4 volontari pronti a partire,** per poi restituire in appositi incontri la loro esperienza e arricchire il nostro bagaglio. Perché **l'unificazione degli Stati europei passa anche attraverso il volontariato.**

FORM-AZIONE

Un "abbraccio di esperienza"

di Stefania Garini

Il 29-30 settembre si è svolta a Torre Pellice la formazione annuale delle Avo regionali, cui hanno preso parte una quarantina di persone. Scopo di questi incontri è formare un volontario a tutto tondo, capace di essere presente anche fuori delle strutture ospedaliere e di allargare lo sguardo alle nuove povertà: anziani, stranieri, malati psichici... Quest'anno il focus è stato sul servizio agli anziani nelle Rsa. Dopo i saluti di rito del presidente Leonardo Patuano, il tema è stato introdotto dal consigliere regionale Mauro Quaglia che ha ricordato come l'Italia sia il paese con il più alto indice di vecchiaia, con una percentuale di anziani (= over 65) del 135% - vale a dire che ci sono 135 anziani ogni 100 giovani - e con il più basso tasso di mortalità al mondo, insieme al Giappone. Quanto al Piemonte, nel 2009 esistevano 1.000 case di riposo con 40.000 ospiti, aumentati ancora negli ultimi anni. Il tema dell'accompagnamento agli anziani è stato sviluppato con la guida di Christian Mascia, psicologo clinico e dell'arte, tramite due tecniche di scrittura narrativa: 'immaginale' e 'allocentrica'. Un gruppo ha lavorato con la prima tecnica: in coppia, seduti uno di fronte all'altro, ognuno immaginava di scrivere a una persona cara raccontandole la sua esperienza di volontario in casa di riposo o (se privo di tale esperienza) calandosi in quel ruolo. Nel secondo gruppo invece ognuno doveva scrivere in prima persona (immaginandola) l'esperienza di servizio della persona che aveva di fronte. Tutti i partecipanti hanno poi letto ad alta voce il proprio scritto. Ne sono emersi vari spunti; uno tra tutti la definizione del rapporto volontario-anziano come un "abbraccio di

esperienza", per indicare il tono affettivo della relazione ma anche il ruolo da protagonista che va riconosciuto e potenziato nell'anziano, portatore di una storia e di un'esperienza di vita importanti. Secondo Mascia provare a scrivere e raccontare noi stessi è utile perché se non siamo capaci di raccontarci, diventa difficile anche ascoltare l'altro che si racconta. Il sabato sera si è assistito al film 'La famiglia Savage' sul tema dell'abbandono degli anziani in casa di riposo, con dibattito a seguire. La domenica infine Enrico Bussolino, vicepresidente del Centro servizi Idea Solidale di Torino, ha dato un utile contributo formativo su temi amministrativo-contabili e relativi adempimenti legislativi. Alla due-giorni ha partecipato anche Giusi Zarbà, presidente dell'Avo Lombardia, con una volontaria di Varese.

FORM-AZIONE

Pianeta anziani
di S.G.

Focus su questo tema anche a Torino, con il seminario del 23 novembre "Pianeta anziani: dalla necessità di ricevere cure al desiderio di essere risorsa". Dopo l'analisi su problematiche e patologie che colpiscono questa fascia della popolazione (l'Alzheimer in particolare) e sul ruolo del caregiver - operatore sanitario, familiare o volontario che sia - si è riflettuto sulla dignità dell'anziano e il valore della senescenza. Si sono poi presentate tecniche per mantenere la mente attiva e recuperare i ricordi, importanti al fine di preservare la propria identità. Tra i relatori neurologi e neuropsicologi, infermieri e volontari, ma anche docenti di antropologia medica e di consulenza filosofica, per esplorare il pianeta anziani a 360°.

La domanda del prossimo numero è: "Come affronti la sofferenza?"
Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!

In Redazione:
Sonia Bertocci
Stefania Garini
Leonardo Patuano
Elena Pianta

Per inviare contributi e info:
avoregionaleinforma@yahoo.it

Scadenza per l'invio materiali del prossimo numero: 15/04/2013

SEI UN GRAFICO?
TI PIACE SCRIVERE?
Mettiti in contatto con noi e potrai collaborare come volontario nel prossimo numero di ARIA

Per l'8 marzo

La redazione ARIA augura buona festa della donna a tutte le colleghe volontarie, attraverso le parole di una preghiera scritta da **Federica Conte dell'Avo Ciriè.**

"Madre, ti prego, fa' che le donne prendano il posto che è stato loro assegnato fin dall'origine e fa' che gli uomini prendano coscienza dell'importanza di difenderle e incoraggiarle.
Ti prego, fa' che si stabilisca un equilibrio fra uomini e donne.
Ti prego, fa' che le qualità femminili emanino da noi e guidaci attraverso il cuore affinché possiamo ritrovarle.
Ti prego, fa' che la mancanza di rispetto che le donne soffrono nel mondo scompaia; pensiamo alle donne percosse, alle donne che sperimentano ogni giorno la violenza in tutte le sue forme, alle donne escluse dalla vita sociale.
Possa la donna ritrovare la sua decenza,
possa la donna ritrovare la sua dignità,
possa la donna elargire la sua generosità,
possa la donna ascoltare e confortare,
possa la donna avere pazienza,
possa la donna amare senza calcolo,
possa la donna risvegliare la società,
possa la donna essere il gioiello di Dio.

Possano le donne aiutarsi vicendevolmente e sentirsi solidali l'una verso l'altra.
Possano le donne avere amore e rispetto di sé nel ruolo sociale e nell'ambito della loro famiglia.
Fa' che tutte le donne del mondo prendano coscienza delle loro responsabilità come creatrici della società e dispensatrici di vita e amore.
Possa Tu far dileguare le nebbie dell'arroganza, che impediscono alle donne di scoprire i loro poteri immensi, la capacità unica di portare nel loro seno tutte le speranze degli uomini.
Aiutaci ad accogliere la sfida di essere donne forti, grazie alla nostra dolcezza, e di essere dignitose, grazie alla nostra umiltà".

La stampa di questo opuscolo è un servizio di Idea Solidale per la promozione del volontariato torinese.